

EUROPA

De Castro: «Dieci miliardi dalla Ue per l'agricoltura»

Un nuovo helicopter money per l'agricoltura europea. Rinviata di due anni la riforma della Pac, nel 2021 e 2022 la distribuzione dei sussidi agricoli Ue continuerà a essere regolata dalle norme attuali grazie al regolamento transitorio appena varato dall'Europarlamento, ma con almeno 10 miliardi in più che si aggiungono agli oltre 50 miliardi annui del budget attuale. Gran parte dei nuovi fondi arriva dal programma Next Generation Eu con 8 miliardi riservati al settore, e oltre 2 dal nuovo quadro finanziario pluriennale dell'Unione. Per i piani di sviluppo rurale italiani si tratta di 2,4 miliardi in più, considerando il cofinanziamento nazionale. «Fondi che serviranno - ha spiegato ieri l'europarlamentare Paolo De Castro nel tradizionale rapporto di fine anno della commissione Agricoltura - anche a compensare l'impatto sul settore delle nuove restri-

«Le etichette Nutriscore sarebbero un disastro per l'Italia anche perché confondono i consumatori»

zioni annunciate, che costituiscono un problema in particolare per i prodotti agroalimentari di qualità».

Il problema, per le regioni italiane sarà innanzitutto, banalmente, quello di spenderli. Al di là dei palletti che pure ci sono visto che, ha ricordato De Castro «almeno il 55% dovrà essere dedicato a misure ambientali. Per non perdere i nuovi fondi servirà comunque un forte coordinamento tra Stato e regioni. Dobbiamo usarli per colmare i ritardi infrastrutturali dell'agricoltura italiana, dalla gestione delle risorse idriche alla digitalizzazione».

Sulla riforma della Politica agricola comune prosegue intanto il braccio di ferro istituzionale tra Parlamento e Consiglio Ue sui temi ambientali, ai quali Strasburgo vorrebbe dedicare una quota maggiore dei finanziamenti (almeno il 30%, invece del 20 proposto), e sulla condizionalità sociale, che vincola gli aiuti al rispetto delle regole sul lavoro. Un tema caro all'Italia che però a Bruxelles si trova per ora in netta minoranza; solo 4 paesi sono favorevoli anche se tra questi c'è il Portogallo che si appresta ad assumere la presidenza di turno dell'Unione dall'1 gennaio.

Anche sul delicato dossier delle etichette nutrizionali la posizione italiana, che ha appena scardinato il fronte favorevole al Nutriscore facendo mancare l'unanimità in Consiglio, può trovare una sponda decisiva nell'Europarlamento, in vista della proposta di riforma europea che arriverà nella primavera del 2022. «Il sistema del Nutriscore sarebbe un dramma per l'agroalimentare italiano - ha detto senza mezzi termini De Castro - perché confonde i consumatori sulle reali proprietà salutari dei cibi a danno anche delle garanzie offerte della marche».

—Alessio Romeo